

# Motivarsi per motivare

Prof. Andrea Porcarelli

Professore Associato di Pedagogia Generale e Sociale all'Università di Padova –  
Membro della Commissione Ministeriale su “Cittadinanza e costituzione” – Già  
Coordinatore del “Gruppo di supporto” costituito presso il Servizio IRC della CEI  
e membro del Consiglio Scientifico del Centro Studi Scuola Cattolica della CEI –  
Docente di didattica dell'Irc presso gli ISSR di Bologna, Padova, Rimini e Forlì

**Loreto (AN) – 9 settembre 2019**

# «Motivarsi per motivare»: i termini del problema in ottica pedagogica

**Quale scenario  
abbiamo in mente?**

Di per sé l'orizzonte in cui ci si muove (quando si parla di «motivatori», in ambito pedagogico-formativo) è quello del *coaching*, che è molto interessante anche per gli IdR, ma

Immagino che il setting che abbiamo in mente sia quello «di classe» (con eventuali, auspicabili, attivazioni di gruppo), per cui terrò questo profilo nella mia proposta di riflessione.

**Motivazioni  
intrinseche o  
estrinseche?**

Tutti gli esperti che riflettono sui temi della motivazione sottolineano con grande energia la necessità di motivazioni intrinseche (il che per l'IRC è pleonastico), ma ci apre un altro scenario →

## Motivazioni superficiali o profonde?

oppure su motivazioni profonde, che vadano a toccare le corde interiori più significative e si colleghino alle «disposizioni fondamentali» da promuovere nella persona che cresce, anche grazie agli «strumenti culturali» dell'IRC.

## La didattica efficace serve, ma non basta

è chiaro che una didattica efficace (con tutte le metodologie che si possono mettere in campo) «aiuta» soprattutto a non far perdere la motivazione a chi ce l'ha ... ma non basta a generarla in chi ne è privo ...

La scelta di fondo è quella se puntare su motivazioni «superficiali», che possano comunque permetterci di ottenere un risultato pragmatico (es. riuscire ad ottenere l'attenzione su temi talora «ostici» per i nostri allievi),

Se vi dicessi che una didattica efficace è più «motivante» di una inefficace e che una buona lezione «motiva» di più di una lezione fatta male ... rischerei di scendere troppo nel luogo comune ...

## **Nemo dare potest quod non habet**

Il sapere e il «saper fare» di un insegnante si fondano sul suo «saper essere», per cui prenderemo le mosse da questo (dalla struttura del saper essere di un insegnante), per

per declinare in tale prospettiva l'arguta formulazione «motivarsi per motivare», che di per sé potrebbe avere molte chiavi di lettura, partiremo precisamente da questa considerazione, andando a cercare le ragioni profonde della motivazione degli studenti nel «saper essere» dell'insegnante. Spesso si esprime questo concetto in modo intuitivo, dicendo che un insegnante «appassionato» (alla sua disciplina) è più in grado di «appassionare» anche gli altri (... ma anche questo non sempre avviene ... ricordo un'insegnante di Religione «appassionatissima» nel collezionare «santini» ...).

**In sintesi cercheremo le «ragioni profonde» del «saper essere» di un insegnante, in quanto dinamicamente predisposto a generare in sé motivazioni (personali e culturali) che fisiologicamente si «rigenerino» negli studenti ...**

# Identità profonda e stili didattici degli insegnanti

## «Insegnare» etimologia e significato

«In-signare» vuol dire «**lasciare un segno**» in un luogo interiore, nell'intimità della persona. Certamente ciò avviene attraverso le conoscenze e abilità, ma non si limita a conoscenze e abilità.

Ogni insegnante insegna a partire da uno stile che lo contraddistingue. Non si tratta di tecnica né di metodo. Lo stile è il rapporto che l'insegnante sa stabilire con ciò che insegna a partire dalla singolarità della sua esistenza e del suo desiderio di sapere. La tesi principale di questo libro è che quel che resta della Scuola è la funzione insostituibile dell'insegnante. Questa funzione è quella di aprire il soggetto alla cultura come luogo di "umanizzazione della vita", è quella di rendere possibile l'incontro con la dimensione erotica del sapere [M. Recalcati]

# La pedagogia implicita di ogni insegnante



In cui sono implicite le metodologie di insegnamento che si ritengono efficaci e le modalità con cui si pensa di poterle concretizzare e si nutre di **competenze pedagogiche** ...

# In sintesi ...

In sintesi, noi ipotizziamo che nella teoria implicita entrino, con stratificazioni successive: a) rappresentazioni e orientamenti mitici (a loro volta generati da archetipi, idealtipi storici e altri frammenti dell'immaginario sociale); b) teorie e modelli scientifici e/o politici, che possono comunque determinare rappresentazioni, anche quando la loro concettualizzazione è parziale o inesistente; c) l'esperienza diretta e indiretta. Intendo dire che c'è sempre una esperienza diretta, come insegnante e come studente, ma che l'esperienza umana associata dentro una cultura agisce anche in termini indiretti, per esempio "vedendo i propri insegnanti insegnare", oppure ascoltando la verbalizzazione di rappresentazioni e pregiudizi da parte di altri [M.T. Moscato, *Diventare insegnanti*]

# Partiamo dalla «paideia» di riferimento

## Disposizioni fondamentali da promuovere

- Disposizione nei confronti dell'esistenza,
- Disposizione nei confronti della verità
- Disposizione nei confronti della virtù
- Disposizione nei confronti del lavoro

Non si tratta di specifiche «competenze» o di semplici «abilità» ... men che meno di quelle che oggi vengono chiamate «life skills» ... ma si tratta di «disposizioni profonde», molto più vicine al modo di essere che alle dimensioni del fare (compresa l'ultima) e che sono un'attenzione costante da parte di ogni educatore/insegnante, che probabilmente è stato a sua volta aiutato a maturare tali disposizioni ed è chiamato a coltivarle prima in sé stesso, per poterle promuovere negli altri.

# Disposizione nei confronti dell'esistenza

La (...) disposizione potrebbe essere chiamata semplicità e apertura nei riguardi dell'esistenza. Disposizione naturale, anch'essa, sebbene spesso ostacolata o frustrata dall'egoismo o dall'orgoglio o da infelici esperienze, e così profondamente elementare da non poter essere facilmente espressa in termini psicologici. Perché niente è più fondamentale ed elementare di ciò a cui essa si riferisce, cioè all'esistenza. Descriverei questa disposizione come l'atteggiamento di un essere che esiste volentieri, non si vergogna di esistere, sa reggersi nell'esistenza, e per il quale esistere e accettare le naturali limitazioni dell'esistenza sono l'oggetto di un consenso altrettanto semplice, altrettanto franco e candido. (J. Maritain, *L'educazione al bivio*, tr. it. La Scuola, Brescia 1963, p. 60; cfr. A. Porcarelli, *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2012)

# Disposizione nei confronti della verità

Chi è così stolto da mandare i figli a scuola perché apprendano le opinioni del maestro, e non piuttosto la verità? (S. Agostino)

La disposizione nei confronti della verità è essenziale, prima di tutto, nel docente, che è chiamato a testimoniare non tanto di essere una persona sempre «in ricerca» ... e che non trova mai nulla ... ma di ritenere che la propria intelligenza è «misurata» e non «misurante» nei confronti della verità, che viviamo immersi in un mistero meraviglioso di cui qualcosa possiamo cogliere e molto ci sfugge.

La nostra tradizione (soprattutto filosofica) occidentale individua nell'apertura alla **meraviglia** il fondamento di ogni forma di apertura dinamica della mente alle verità più profonde ... e quindi una disposizione da coltivare ...

# Disposizione nei confronti della virtù

In me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio (Rm 7, 18-19)

Oltre a segnalare con forza la necessità della Grazia divina, il testo paolino ci mette di fronte ad una condizione psicologica con cui siamo abituati a fare i conti e, per rispondere alla quale, la riflessione dei filosofi, dei Padri e dei santi Dottori ha elaborato la riflessione su quella «armatura» costituita dalle virtù teologali e cardinali. Queste ultime rappresentano un elemento importante – e condivisibile anche con i non credenti – per una piena paideia dell'umano. Ogni intervento educativo, in realtà, mira a promuovere delle virtù: l'educazione alla legalità, per esempio, o mira ad un ossequio formale (esteriore) della legge ... o mira a promuovere la virtù della giustizia!

# Il gusto di un lavoro ben fatto

Non intendo per questa disposizione lo zelo di lavorar sodo. So che la pigrizia è per noi naturale come l'orgoglio. (...) Parlo di qualche cosa di più profondo e di più umano: un rispetto per il lavoro da fare, un senso di lealtà e di responsabilità nei suoi riguardi. Un uomo pigro, un poeta se volete, può dimostrare, quando gli accade di lavorare, il più appassionato attaccamento alle intime esigenze del suo lavoro. (J. Maritain, *L'educazione al bivio*, tr. it. La Scuola, Brescia 1963, p. 60; cfr. A. Porcarelli, *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2012)

Su questa base si innestano i supporti al «processo di volizione», generalmente suggeriti dagli psicologi: focalizzazione sugli obiettivi, evitare le distrazioni, sistematicità e costanza, mobilitazione delle energie psichiche, tendenza al successo e ad evitare il fallimento (collegate, rispettivamente, a emozioni positive e negative), ecc. ...

# Sfruttare la forza del gruppo

*In dulcedine societatis quaerere veritatem*  
(S. Alberto Magno)

Talvolta la mancanza di motivazione ad apprendere, nei nostri studenti, può dipendere dal fatto che si sentano «soli» di fronte alla fatica dell'apprendimento. Il consiglio non è in questo caso – semplicemente – di far fare loro dei «giochini» di gruppo, simpatici e attivanti, che in ogni caso hanno il vantaggio di alleggerire il senso di noia, ma quello di far percepire (attraverso attività di gruppo autenticamente stimolanti) il senso di una «impresa comune», secondo lo spirito delineato da S. Alberto.

# La speranza come «anima» dell'educazione

**L'educazione  
e come  
formazione  
integrale  
della  
persona**



**Anima  
dell'educa-  
zione è una  
speranza  
affidabile**

# La speranza è anima dell'educazione

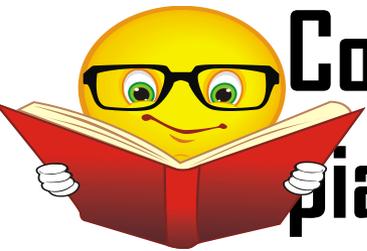
«Anima dell'educazione ... può essere solo una speranza affidabile» (*Educ. Alla vita buona del Vang.*, n. 5)

**Speranza nell'umanità («educabile» per natura)**

**Speranza nella persona educabile (ci si affida alla sua libertà)**

**Speranza nei confronti della vita («un essere che esiste volentieri»)**

**Speranza nei confronti di ciascuna persona (al di là dei segnali di ritorno)**



# Consigli di lettura per approfondire sul piano pedagogico

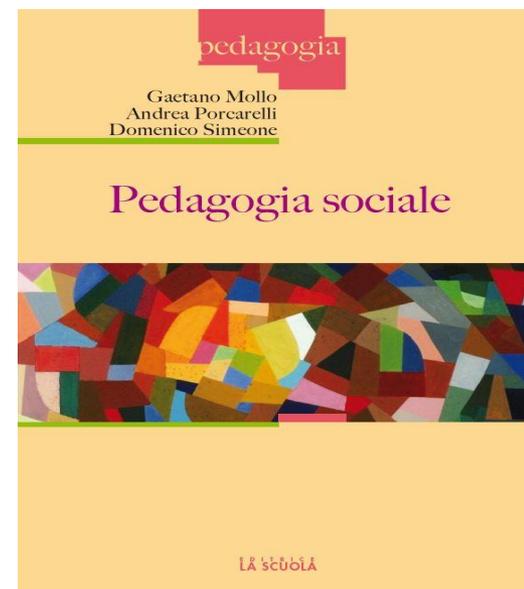
Porcarelli A., *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2012

Misurandosi con l'emergenza educativa del nostro tempo ed una lettura attenta delle condizioni socio-politiche in cui si svolge, il testo va alle radici di una possibile «risposta pedagogica», confrontandosi con otto testimoni significativi, di cui presenta l'intreccio tra visione dell'uomo, visione della società, educazione e politica.



Mollo G., Porcarelli A., Simeone D., *Pedagogia sociale*, La Scuola, Brescia 2014

Il testo contiene un'introduzione articolata alla pedagogia sociale, in tre sezioni. Un percorso storico, che individua i “testimoni privilegiati”, distribuiti nel corso dei secoli, che hanno interpretato il rapporto tra educazione e politica in modo profondo e innovativo. Un quadro epistemologico, che presenta l'analisi dei principali metodi di intervento e di ricerca. Un percorso tematico in cui si ragiona sulle condizioni di una buona vita sociale.



# Un testo «speciale»

A. Porcarelli, *Saper guardare al di là degli occhi. Come percorrere i sentieri della vita imparando dalle proprie esperienze*, Diogene

Multimedia, Bologna 2016

**Scritto con stile narrativo, per parlare (attraverso la metafora del cammino, specialmente in montagna) del percorso di apprendimento a partire dalle proprie esperienze**



# Un approfondimento specifico sulle competenze

- Porcarelli A., *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016

Si tratta di uno strumento di lavoro, per insegnanti e dirigenti scolastici, in cui si presentano i diversi modelli di progettazione per competenze, collocandoli sullo scenario del dibattito internazionale (OCSE, UE). La seconda parte del volume è interamente dedicata alla presentazione delle logiche per la creazione di strumenti di lavoro (schede per l'analisi riflessiva e l'osservazione sul campo), con alcune griglie e bozze a titolo esemplificativo.

ANDREA PORCARELLI

## PROGETTARE PER COMPETENZE

Basi pedagogiche e strumenti operativi





# ... non solo per il concorso

- Porcarelli A., *Percorsi e materiali in preparazione al concorso a cattedre di Religione*, SEI, Torino 2018

Volume concepito esplicitamente per offrire un **percorso in preparazione al concorso a cattedre per gli Insegnanti di Religione**,

con una struttura ampia e articolata, in cui si toccano sia le basi pedagogiche, sia l'assetto istituzionale della scuola italiana, sia la normativa specifica che riguarda l'IRC. Sono presenti diversi repertori di strumenti concettuali, tra cui un Glossario con le principali definizioni dei concetti più importanti, Appendici di testi normativi, ecc.

**Utile anche per chi studia negli ISSR (per più di un corso: Didattica, Didattica Irc, Normativa scolastica, normativa Irc ...)**

Andrea Porcarelli

**PERCORSI  
E MATERIALI  
PER IL CONCORSO  
A CATTEDRA**

**IdR**

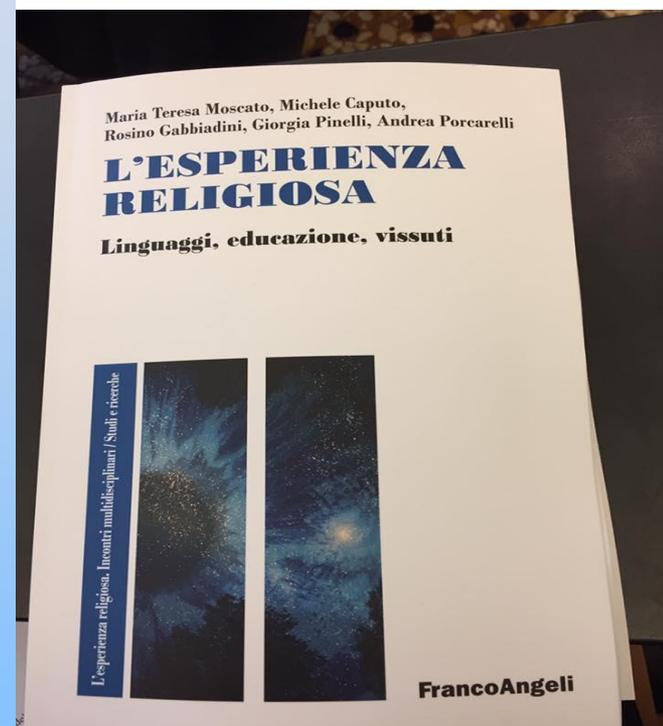
**Insegnanti di Religione**

CON AGGIORNAMENTI ONLINE

 SEI IRC

Moscato M.T., Caputo M., Gabbiadini R., Pinelli G., Porcarelli A., *L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione vissuti*, FrancoAngeli, Milano 2017

Si presentano i risultati di una ricerca esplorativa, condotta con grande rigore metodologico, che esplora l'esperienza religiosa in prospettiva educativa, a partire dalle rappresentazioni e immagini di Dio, le persone più significative nell'educazione religiosa di ciascuno, il rapporto con i testi biblici, la percezione del volto della Chiesa tra senso di appartenenza e presa di distanze. Il testo offre anche gli strumenti per proseguire le analisi in altri contesti ed i referaggi di illustri colleghi che hanno letto in anteprima i risultati della ricerca, fornendo preziose indicazioni per la loro interpretazione.



Fowler J. W., *Diventare adulti, diventare cristiani. Sviluppo adulto e fede cristiana*, tr. it. FrancoAngeli, Milano 2017

Si tratta del testo di un pastore Metodista che è stato riconosciuto come un pioniere nel dialogo fra le scienze religiose e la ricerca psicologica e psichiatrica. Tutta la sua ricerca è caratterizzata dall'attenzione alla concretezza psicologica dell'esperienza religiosa, nel suo costituirsi e nel suo trasformarsi nell'arco della vita: ciò gli ha permesso di realizzare una pastorale rinnovata, attraverso consulenze psico-pedagogiche scientificamente fondate, nella prospettiva dell'auto-realizzazione personale.



# Segnalo inoltre ....

- Porcarelli A., Tibaldi M., *La sabbia e le stelle* SEI, Torino 2017

Si tratta della nuova edizione di un Manuale per l'Irc, per le scuole secondarie di secondo grado, ricco di materiali «on line» per approfondire. Nel testo si trovano – oltre a tutti i temi biblici e teologici a cui fanno riferimento le Nuove Indicazioni per l'Irc – anche un dossier sulle sette, un dossier sulla **bioetica**, un dossier sul volto di Gesù nell'arte, una corposa parte di Storia della Chiesa ed una parte etica in cui sono sviluppati con particolare cura i riferimenti alla legge morale naturale e alla dottrina sociale della Chiesa. **Pensato secondo un approccio «per competenze» di impianto personalista**, presenta molte novità sul piano didattico, tra cui le numerose **attività laboratoriali** e i **compiti di realtà**.

[In preparazione un nuovo libro...](#) Prof. Andrea Porcarelli





**Grazie per la vostra attenzione**